

LIBRI

GRACE PALEY

Quando le donne vivono a modo loro

Raccolti in volume tutti i 45 racconti dell'autrice americana, intrisi di un sereno femminismo

PAOLO GROSSI

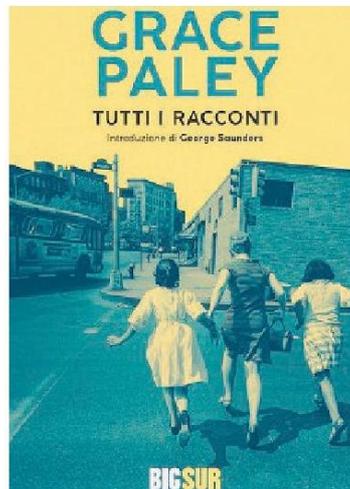
■ «I tuoi gusti tieniteli in bocca» risponde la narratrice di «Arrivederci e grazie», il primo racconto scritto da Grace Paley, alla madre che discettava di uomini. Poco più avanti se la prende con la sorella: «Quanto a sentimenti il mio cuor è un'università fatta e finita e tra me il mio corsetto viaggiano informazioni che al confronto la tua vita coniugale è un asilo nido». Brevi brani, siamo alla fine degli anni '50, che rivelano già il disinvolto stare nella vita delle protagoniste di queste storie. Che sono quelle raccolte in «Tutti i racconti», il volume (516 pagg., 24 euro) in cui la casa editrice Sur ha ritradotto in un italiano vivido per mano di Isabella Zani tutte le 45 «short stories» che Grace Paley ha pubblicato in vita sua. Sono uscite in tre distinte raccolte: «Piccoli contrattempi del vivere» nel '59, «Enormi cambiamenti all'ultimo momento» nel '74 e «Più tardi nel pomeriggio» nel 1985.

La Paley, nata nel '22 nei dintorni di New York da una famiglia di ebrei russi, non ha scritto molto di più perché prima di morire nel 2007, ha fatto altro. Qualche poesia, brevi saggi. Poi ha tirato su la famiglia (due figli, due matrimoni), ed è stata molto attiva politicamente, come femminista e pacifista, al punto da essere arrestata nel '78 ad una dimostrazione contro il nucleare a Washington.

Ma la Storia con la S maiuscola non è materia per lei quando scrive. Lei parla d'altro: dei rapporti genitori-figli, fratelli sorelle, tra vicini di casa, colleghi. «Ho sempre sa-

puto di voler scrivere di donne e bambini ma rimandai tutto per un paio d'anni perché pensavo che la gente l'avrebbe trovato un argomento banale, di nessun interesse. Ma poi mi dissi: ma sono queste le cose che devo scrivere. Che voglio leggere. E là fuori non ne vedo» ha detto parlando della sua ispirazione. E poi «scrivere di donne è un atto politico perché significa prendersi cura di loro», Beh, in questo senso i suoi racconti sono allora

alta politica. Le sue donne, in periodo in cui l'America era ancora assai puritana (i predicatori rompevano i dischi di rock 'n roll perché peccaminosi, Elvis "The Pelvis" Presley non veniva inquadrato sotto la cintura quando cantando si dimenava) affrontano con disinvolto candore i rapporti con gli uomini, tutti i rapporti. Quasi mai c'è senso tragico in queste storie, sono più inclini alla commedia perché è uno sguardo pulito e leggero quello che Grace Paley riserva ai suoi personaggi. Si capisce che c'è molta autobiografia, molto sentito dire in queste pagine. Ed è bello così perché tutti e tutte possiamo riconoscere molto di noi in Faith, la più ricorrente, e negli altri narratori: i litigi e le paci, le conversazioni frivole e quelle più profonde, i sussurri e le urla, il fumo e l'alcol, il sesso e l'amore: la vita. Raccontata da una donna impegnata a far sì che il mondo per figli e nipoti fosse migliore, e convinta che la buona letteratura potesse aiutarla.



SHORT STORIES La copertina del libro e Grace Paley in due diversi periodi della sua vita.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

